

La polemica

Nozze gay, il diktat di Alfano “Cancellate le registrazioni” Sindaci in rivolta: ci rifiutiamo

La circolare del ministro fa infuriare il Pd: “Si occupi di sicurezza”
Forza Italia: serve una legge. Renzi: il nostro modello è quello tedesco

I COMUNI

MILANO

È stata l'ultima città, l'altro ieri, a sdoganare la trascrizione delle nozze gay con il via libera del Consiglio al sindaco Pisapia

FIRENZE

Il primo ottobre scorso il Consiglio comunale dà l'ok alla trascrizione dei matrimoni omosessuali celebrati all'estero

BOLOGNA

Dal 15 settembre si possono trascrivere nel registro dello stato civile le unioni tra gay: dura l'opposizione della curia locale

EMPOLI

Il 15 settembre anche il sindaco di Empoli dà l'ok alla trascrizione nonostante l'opposizione del prefetto

ROMA

In agosto il sindaco Ignazio Marino apre alla proposta di trascrivere le nozze gay: “Chi è contrario risale al secolo scorso”

NAPOLI

A luglio parte il riconoscimento delle unioni gay. Ieri il comune ha deciso il ricorso contro la circolare del ministro Alfano

GROSSETO

Nell'aprile 2014 il tribunale ordina al sindaco Bonifazi di trascrivere l'unione tra due uomini sposati a New York

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. I matrimoni gay spaccano il Governo, mentre nasce la fronda dei sindaci “ribelli”. La circolare del ministro Alfano, che impone il divieto di trascrivere sui registri delle anagrafi italiane, le nozze celebrate all'estero da coppie omosessuali, ha provocato un quasi terremoto politico. Dentro e fuori la maggioranza, dentro e fuori l'esecutivo. Con lo slogan “non obbedisco” infatti i primi cittadini di Bologna, Milano, Napoli, hanno respinto al mittente la circolare del ministro dell'Interno, che non soltanto vieta la futura trascrizione dei matrimoni gay, ma impone la cancellazione di quelli già registrati.

Durissimi contro il diktat di Alfano non soltanto il Pd, Sel, i M5s, ma addirittura parte di Forza Italia, che proprio ieri, con particolare tempestività (e con la benedizione di Francesca Pascale) ha istituito all'interno del partito un “dipartimento gay” affidato a Mara Carfagna, che ha subito chiesto una legge sulle unioni civili. Una tale valanga di polemiche e di accuse di “oscurantismo” ad Alfano (si occupi di giustizia e non di gay dice il Pd) che dopo mesi di silenzio sulla questione è intervenuto lo stesso presidente del Consiglio Renzi. «Il nostro modello è la civil partnership alla tedesca, e ci arriveremo subito la legge elettorale, e le riforme costituzionali». Il modello tedesco a cui si ispira Renzi prevede un registro apposito, dedicato alla trascrizione dei matrimoni tra persone dello stesso sesso. Che potranno godere degli stessi diritti riservati alle coppie etero: pensioni, successione, diritto all'assistenza del coniuge.

Tante le prese di distanza da parte di altri membri del Governo, come Ivan Scalfarotto, sottosegretario alle Riforme che dice con chia-



LA CIRCOLARE AI PREFETTI
Angelino Alfano, ministro dell'Interno

NEGLI USA



IL NEW YORK TIMES SI SCHIERA: SONO UN DIRITTO

Dopo il no della Corte Suprema americana ai ricorsi contro i matrimoni gay di 5 Stati, il Nyt bolla la sentenza come pilatesca (decidono i singoli Stati) e chiede di riconoscere le nozze gay come un diritto

rezza «non è Alfano a dettare l'agenda del sui diritti civili», ma la vera resistenza arriva dai sindaci. E mentre Matteo Orfini, presidente del Pd invita il vicepremier a «non annullare le trascrizioni, ma rendere invece possibili i matrimoni gay in Italia», Virginio Merola, primo cittadino di Bologna, dice chiaramente che lui non obbedirà. «Se vogliono annullare gli atti lo facciamo. Io non ritiro la mia firma. E la mia — dice Merola — non è una fuga in avanti, è il paese che è indietro». Il fronte del “no” va dall'Emilia alla Toscana, da Napoli a Milano, fino a Udine. Da Empoli il sindaco Brenda Barnini annuncia che “farà resistenza”, mentre da Napoli il pur sospeso Luigi De Magistris dichiara la circolare di Alfano «incostituzionale e contro le libertà civili». Ancora più netto il sindaco di Milano Giuliano Pisapia. «Non ho alcun dubbio, andremo avanti. E' la stessa legge che prevede espressamente che l'ufficiale di stato civile debba trascrivere i matrimoni gay contratti all'estero, salvo che ciò non sia contrario all'ordine pubblico, e la Corte costituzionale proprio recentemente ha ribadito che non c'è contrarietà». Addirittura Pizzarotti, sindaco pentastellato di Parma scrive su Fb. «Io sto con i sindaci contro Alfano».

La partita però è aperta. Molti prefetti a cominciare a quello di Bologna, hanno annunciato che le «trascrizioni dei matrimoni gay saranno annullate, non c'è alternativa». Una giornata campale insomma, che ha fatto tornare in primo piano l'urgenza di riaprire il dibattito sui diritti civili. «Sulla mia decisione troppe polemiche ideologiche, ho soltanto difeso la legge italiana che non prevede in Italia il matrimonio tra persone dello stesso sesso», commenterà alla fine il ministro Alfano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FURIO HONSELL / PRIMO CITTADINO DI UDINE

“Per me quell'ordine è carta straccia”

CRISTIANA SALVAGNI

ROMA. «Come sindaco rispondo soltanto ai cittadini. La circolare di Alfano è un atto burocratico, inutile, che per me non ha valore. Queste coppie sono legalmente sposate, anche se all'estero. Sono una famiglia. Perché non riconoscerle?». Furio Honsell, matematico, è l'amministratore di Udine che nei giorni scorsi ha trascritto, primo caso in Friuli-Venezia Giulia, un matrimonio tra due donne celebrato in Belgio. «Andrò avanti per la mia strada», promette.

Non teme che il prefetto possa annullare la sua decisione?

«Il prefetto mi aveva già raccomandato di non registrare la prima unione. Ma gli ho spiegato che non c'è nessuna legge nel nostro ordinamento che lo vieti né nessuno che lo possa proibire. Ho trascritto le nozze, io personalmente, in base al diritto internazionale privato. L'ho

fatto perché anche il nostro Paese possa progredire verso l'uguaglianza di tutti i cittadini: la trascrizione in sé non produce effetti in Italia ma è importante dal punto di vista simbolico».

Che ne pensa della circolare annunciata da Alfano?

«Ci fa andare all'indietro, come i gamberi. Le nostre norme non contemplano il riconoscimento ma neanche lo vietano. Vuole vietarlo il ministro del-

“ Non mi faccio intimidire, come amministratore rispondo solo ai cittadini

“ FURIO HONSELL
SINDACO DI UDINE



l'Interno ma lo Stato non ha il diritto di intromettersi nelle scelte dei singoli».

Perché allora questo provvedimento?

«Quella di Alfano è un'azione strumentale fatta per accontentare un elettorato oscurantista. Se voleva affrontare davvero il problema lo doveva portare in Parlamento. Così forse potrà intimidire qualcuno, non me».

Come si comporterà di fronte alle nuove richieste di trascrizione?

«Le ho accolte una volta, lo rifarò. Valutando caso per caso, perché a differenza di altre città non abbiamo adottato una disciplina generale ma aperto alle esigenze che di volta in volta si presenteranno. Queste persone sono un segmento della nostra società e vanno considerate, rispettate. Nemmeno per sogno ci faremo fermare da una circolare amministrativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA E ROBERTO / COPPIA OMO

“Se continua così fuggiremo all'estero”

ROMA. «Prima o poi i nostri matrimoni saranno riconosciuti, questo è soltanto un colpo di coda dell'Italia peggiore...». Hanno il dono della pacatezza e dell'ironia Luca Vanzella, sceneggiatore di fumetti e Roberto Ruager, fotografo, felicemente sposati sette mesi fa a Buenos Aires, viaggio di nozze in Patagonia, e da qualche settimana coniugi anche per il comune di Bologna, dove le loro nozze sono state trascritte il 15 settembre scorso. «Stiamo insieme da otto anni, qui è nato e si è consolidato il nostro amore, ma se dovesse finire la stagione dei diritti civili ce ne andremo, per noi c'è sempre l'Argentina, il mio paese, dove il nostro matrimonio è legale e riconosciuto», ammette Roberto Ruager.

Non avete fatto in tempo a “registrarvi” che già il ministro dell'Interno ha deciso di cancellarvi dai registri.

Luca Vanzella: «È incredibile, un vero atto di censura, visto che per adesso queste trascrizioni

non sono altro che un gesto simbolico. Noi lo abbiamo fatto sia per celebrare la nostra unione, sia per sostenere la campagna del comune di Bologna. E insieme a noi centinaia di altre coppie omosessuali».

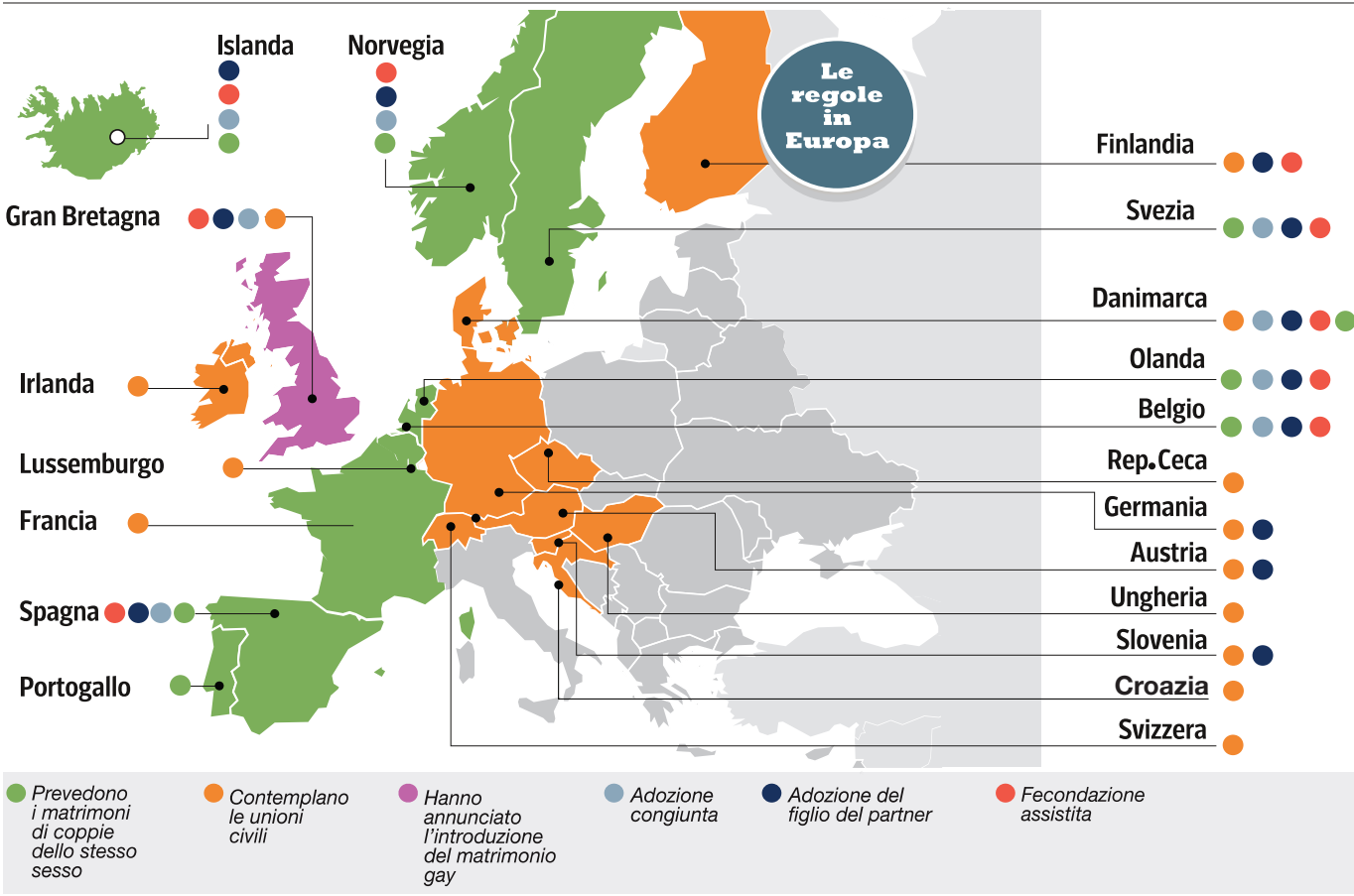
E infatti è arrivato lo stop del ministro dell'Interno.

Roberto Ruager: «Luca ha 37 anni e io 47, siamo cresciuti in periodi in cui dichiararsi gay non era facile, né a Bologna, né a Buenos Aires. Sappiamo che le batta-

“ Sappiamo che le battaglie per i diritti sono lunghe, ma su questo fronte l'Italia è veramente arretrata

“ LUCA E ROBERTO
CONIUGI GAY





IL VATICANO / SULLA COMUNIONE AI DIVORZIATI I VESCOVI TEDESCHI CON KASPER

E il Sinodo guarda avanti “Anche nelle unioni di fatto può esserci la santità”

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO. Anche le unioni di fatto sono sante e vere. Lo dice a sorpresa il Sinodo sulla famiglia convocato da Papa Francesco, presente in aula anche il secondo giorno di discussione. Una riunione che ha visto pure ieri i cardinali e vescovi riformisti esprimere con forza la loro visione di una Chiesa nuova, adatta ai tempi. «Il matrimonio — sostiene l'ala aperturista — è e resta un sacramento indissolubile». Ma le «situazioni imperfette», come per esempio le unioni di fatto, devono essere «considerate con rispetto» perché possono presentare «elementi di santificazione e di verità». E la Chiesa deve essere «vicina con comprensione, perdono e misericordia».

Quella della misericordia è la linea affermata già nei mesi scorsi dal cardinale Walter Kasper, al quale si stanno allineando in molti dalla Germania. Ancora ieri la sua proposta per l'ammissione, a determinate condizioni e dopo un percorso penitenziale, dei divorziati risposati all'eucaristia, ha riscosso consensi e adesioni. «La maggioranza dei vescovi tedeschi è d'accordo con la proposta di Kasper», ha detto senza indugi il cardinale Reinhard Marx, presidente di quell'influente episcopato. «Abbiamo discusso e approfondito questo tema — ha spiegato — e ho informato per iscritto la segreteria di Sinodo. Noi dobbiamo prendere in considerazione la famiglia così com'è oggi, parlando di tutti i temi e di tutte le sfide con sensibilità pastorale». Su posizioni diametralmente opposte resta l'altro potente tedesco, il prefetto per la Dottrina della fede, cardinale Gerhard Ludwig Müller.

E proprio sulla comunione alle seconde unioni civili sono giunte ieri nuove tesi, a rafforzare il punto di vista dei riformisti. Anche se i nomi di chi le ha esposte non vengono resi noti.

Riformisti ancora alla ribalta nella seconda giornata di lavori: “L'eucaristia non è il sacramento dei perfetti ma di chi è in cammino”

verità, con uno sguardo di comprensione, perché la gente segue la verità e segue la Chiesa se essa dice la verità.

Agendo così, sarà allora possibile «ridurre il divario tra la dottrina e la prassi, tra gli insegnamenti della Chiesa e la vita quotidiana delle famiglie». Perché ciò che occorre non è una scelta tra la dottrina e la misericordia, ma l'avvio di «una pastorale illuminata», per incoraggiare soprattutto le famiglie in difficoltà, che spesso avvertono un senso di non appartenenza alla Chiesa. Per il Sinodo, piuttosto, «la Chiesa deve offrire il suo insegnamento in maniera più incisiva, presentando la dottrina non come un elenco di divieti, ma facendosi vicina ai fedeli, agendo con empatia e tenerezza».

È una sfilza di osservazioni tese verso il cambiamento che i vescovi più tradizionalisti e conservatori stanno ascoltando al mo-



IL PAPA CON I VESCOVI

Bergoglio ha partecipato anche alla seconda giornata di lavori

mento con disagio, ma con molta attenzione, in attesa di sferrare le loro obiezioni. E sarà sicuramente battaglia. Anche perché, fra i punti evidenziati in aula, c'è quello «dell'influenza dei mass-media, a volte invadente», come viene detto, «nel presentare ideologie contrarie alla dottrina della Chiesa sulla famiglia e il matrimonio». In questa ottica, allora «i cattolici vanno sì protetti, ma anche preparati meglio».

E nello sforzo richiesto bisogna andare oltre l'Instrumentum laboris, il documento preparatorio ai lavori sinodali. Una «perplexità» è stata infatti sollevata «sul suggerimento di approfondire il concetto di “ordine della creazione”, come possibilità di rileggere in modo più significativo la “legge naturale”». Secondo i Padri sinodali, «non basta cambiare il vocabolario se poi non si riesce a creare un ponte di dialogo efficace con i fedeli».

Dunque la Chiesa «deve aprirsi di più al dialogo, deve ascoltare più frequentemente, e non solo in casi eccezionali, le esperienze delle coppie sposate. Poiché le loro lotte, i loro fallimenti non possono essere ignorati, anzi: possono essere fondamento di una teologia reale, vera».



62,8%

ITALIANI A FAVORE
Secondo l'Istat il 62,8% degli italiani è favorevole all'istituzione di un registro sulle unioni civili delle coppie omosessuali. Alle quali dovrebbero spettare gli stessi diritti e doveri delle coppie etero, in tema di pensioni, reversibilità, assistenza del coniuge. Più o meno il modello di civil partnership alla tedesca che propone Renzi

glie per i diritti sono lunghe, ma l'Italia in questo è davvero arretrata. Addirittura nella cattolicissima Argentina i matrimoni gay sono riconosciuti, ed equiparati a quelli eterosessuali, eredità, figli, adozioni».

A parte l'allegria della festa, perché avete deciso di sposarvi?

Luca Vanzella: «Dopo otto anni di convivenza ci sembrava bello festeggiare questo amore con le persone più care. E poi il matrimonio argentino ci garantisce come coppia».

Insomma vi siete creati una via di fuga.

Roberto Ruager: «Sì, è così. Del resto se l'Italia invece di allinearsi all'Europa si mette sulla scia omofoba di Putin, allora sì che ce ne andremo. Molti sindacati hanno però detto chiaramente che continueranno a “registrarci” come coppie. Nonostante Alfano il varco dei diritti è aperto».

(m. n. d. l.)